

GDS-P.3 - 15/6/17

ASP. Criteri per gli assegni

Aiuti ai disabili, ancora troppi dubbi sul bando Protesta l'Anfas

PALERMO

●●● «Le procedure per erogare gli aiuti ai disabili sono farraginose e ricche di incongruenze interne. L'assessore alla Famiglia, Carmencita Mangano, pubblichi una circolare per chiarire i tanti dubbi che avevamo sollevato». Lo afferma Pippo Giardina, presidente di Anfas Sicilia, l'associazione nazionale di famiglie di persone con disabilità intellettiva o relazionale. Tra i quesiti sollevati c'è quello sulla rinuncia ad altre forme di sussidio: «Le famiglie che sottoscrivono il patto di cura per avere accesso al beneficio economico, 1.500 euro mensili per 12 mensilità, previsto per le persone con disabilità gravissima, rinunciano a qualsiasi altra forma di assistenza indiretta come prevede espressamente il modello a tal fine predisposto dalla Regione? Tale somma è a vita? Oppure come sembra scritto negli atti della regione va considerato solo come temporaneo nelle more della predisposizione del progetto personalizzato?». E ancora, le associazioni chiedono se «la somma è sottoposta all'Isee? E se sì, all'Isee ristretto o a quello familiare? Per tutte le persone con disabilità e per i loro familiari che vivono in Sicilia e che non rientreranno tra i destinatari delle risorse previste per le persone con «gravissime disabilità» che cosa prevede di fare la Regione Siciliana?».

Dall'assessorato rassicurano affermando che «risponderemo con degli atti dovuti». Intanto continuano ad arrivare alle Asp le somme della Regione per erogare gli assegni. Lo scorso 7 giugno è stata la volta dell'Asp di Trapani. «Si tratta di un milione e 52 mila euro - dichiara il direttore del dipartimento Cure primarie dell'Asp, Osvaldo Cono Hernandez - Stiamo già provvedendo alla sottoscrizione del patto di cura con gli aventi diritto. Per quanto riguarda invece le istanze del 2017, il termine ultimo per la presentazione della domande è il prossimo 25 giugno». (rive) **RL VE**



SANITÀ. L'utilizzo di tecnologie avanzate consentirà lo studio delle alterazioni genetiche di alcuni tipi di tumore. L'iniziativa nell'Isola sarà finanziata dalla Regione

Lotta al cancro, la Sicilia è all'avanguardia

● Nel progetto nazionale sono stati inseriti i policlinici «Paolo Giaccone» di Palermo e «Vittorio Emanuele» di Catania

L'iniziativa sarà realizzata da Alleanza contro il cancro, la più importante rete di ricerca oncologica in Italia. L'assessore Gucciardi: «I nuovi centri innalzeranno la qualità dell'offerta sanitaria siciliana nella lotta ai tumori».

Monica Diliberti
PALERMO

●●● Palermo e Catania sempre più unite nella dura battaglia contro il cancro. I Policlinici «Paolo Giaccone» del capoluogo siciliano e «Vittorio Emanuele» della città etnea saranno parte attiva di un progetto nazionale che, attraverso l'impiego di tecnologie avanzatissime, prevede lo studio delle alterazioni genetiche responsabili di alcuni tipi di tumore.

Si inizierà ad ottobre con il carcinoma polmonare, ma dal prossimo anno lo screening sarà ampliato anche ad altre neoplasie.

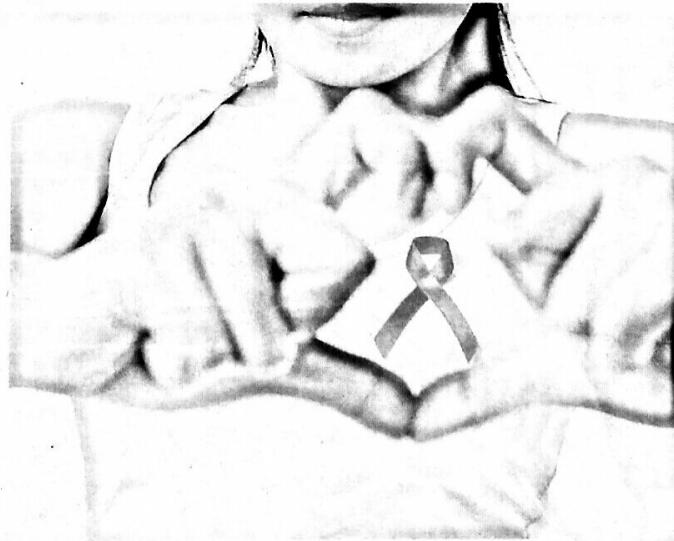
Il progetto «Acc Genomics» è stato presentato ieri a Roma e sarà finanziato dal ministero della

Salute per le regioni dove sono presenti i 10 Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico («Ircs») che parteciperanno e, in Sicilia, dall'assessorato regionale alla Salute.

L'iniziativa sarà realizzata da Alleanza contro il cancro, la più importante rete di ricerca oncologica in Italia che, secondo il ministro della Salute Beatrice Lorenzin, «riunisce le migliori professionalità italiane in oncogenomica».

Capire qual è l'alterazione genetica che sta alla base di un tumore è un primo passo molto significativo, soprattutto per stabilire la terapia giusta per il malato. I farmaci più innovativi, ad esempio i biologici, possono essere efficaci solo in determinati pazienti, mentre per gli altri – che ad esempio non hanno il gene «impazzito» – sarebbero poco più che acqua fresca.

Per passare in rassegna il genoma dei tumori (in altre parole, il loro Dna), Alleanza contro il can-



Palermo e Catania sempre più unite nella lotta contro i tumori

cro utilizzerà uno strumento particolarmente sofisticato, chiamato «Next Generation Sequencing».

In Sicilia non è un nuovo arri-

vo. All'ospedale Cervello viene impiegato da diverso tempo, per la diagnosi in campo oncologico e delle malattie rare.

La piattaforma permette di leg-

gere fino a 150 geni e può essere utilizzata contemporaneamente per analizzare il Dna di soggetti diversi, con costi contenuti e in tempi rapidissimi, nell'ordine di qualche giorno.

«La lotta ai tumori prosegue in Sicilia nel segno dell'innovazione e della ricerca – commenta l'assessore alla Salute, Baldo Gucciardi –. Ne sono prova i due centri altamente specializzati in diagnostica molecolare avanzata, realizzati quest'anno nei Policlinici di Palermo e Catania nell'ambito del piano di medicina personalizzata e medicina di precisione. Oltre a garantire un vantaggio in termini di riduzione della spesa farmaceutica, i nuovi centri innalzeranno la qualità dell'offerta sanitaria siciliana nella lotta ai tumori».

Lo studio prevederà anche la concomitante analisi dei geni responsabili del rischio genetico di tumore, cioè delle neoplasie ereditarie, come alcuni tipi di carcinoma al seno o all'ovaio.

«Ogni paziente diventerà un progetto di ricerca a sé – afferma Pier Giuseppe Pelicci, direttore scientifico di Alleanza contro il cancro –: il suo genoma, infatti, sarà incrociato in tempo reale con le informazioni cliniche e scientifiche disponibili nel mondo, con l'obiettivo di usare tutte le conoscenze emergenti per ottimizzare la terapia».

«L'investimento in innovazione e tecnologia fatto dall'assessorato alla Salute per migliorare l'assistenza sanitaria dei pazienti oncologici siciliani rappresenta una straordinaria occasione per fornire valide alternative terapeutiche a coloro che presentano risposte insoddisfacenti alle cure convenzionali», dicono Fabrizio De Nicola e Salvatore Paolo Cantaro, rispettivamente commissario straordinario del Policlinico «Paolo Giaccone» di Palermo e direttore generale dell'Azienda Ospedaliera Universitaria Policlinico «Vittorio Emanuele» di Catania. (*MOD*)

GDS-P.16-15/6/17

AL S. GIOVANNI DI DIO. Da aprile i due anziani vivono fra le sale d'attesa, la hall ed i corridoi dei reparti. Protesta dei degenti e lavoratori, chiesto l'intervento del Comune

Coppia di anziani da mesi vive in ospedale giorno e notte

... Da quasi tre mesi vivono fra le sale d'attesa, la hall ed i corridoi dell'ospedale «San Giovanni di Dio» di Agrigento. Marito e moglie - due anziani, uno dei quali disabili, originari di Favara - hanno, di fatto, trasformato la struttura sanitaria di contrada Consolida nella loro abitazione. Non sono ricoverati, ma vivono, appunto, e bivaccano all'interno dell'ospedale. Dalla direzione sanitaria continuano a susseguirsi le segnalazioni ai servizi Sociali. Ma nessuno interviene.

Innumerevoli le proteste anche da parte dei lavoratori dell'ospedale che, naturalmente, non pos-

sono assistere ed accudire i due anziani.

Si è creata e si sta amplificando, fra l'altro, pure una emergenza igienico-sanitaria. Anche perché i due anziani mangiano ed utilizzano i servizi igienici della struttura. E dormono perfino, almeno uno, sulle panche delle sale d'attesa.

Dalla direzione dell'ospedale - comprendendo anche il fatto che i due anziani non avrebbero dove andare - nessuno si assume, naturalmente, anche per un discorso di solidarietà, la responsabilità di allontanarli. Ma all'interno della struttura non possono certamen-

te rimanere all'infinito. Ed ecco perché si moltiplicano le segnalazioni, formali ed informali, fatte al servizio Sociale.

Al "San Giovanni di Dio" non sanno più, di fatto, a che "santo" votarsi per risolvere il problema. Un problema gestionale, igienico-sanitario, che si scontra con quello che è un dramma per i due anziani.

Tanti coloro - infermieri, medici e semplici operatori - che hanno cercato di capire quali sia la loro reale situazione: se hanno familiari e se hanno i necessari mezzi di sostentamento. Intanto, però, resta, appunto, l'emergenza



Una corsia dell'ospedale

igienico-sanitaria, rilevata anche dalla direzione sanitaria dell'ospedale "San Giovanni di Dio". I due anziani mangiano fra corridoi e sale d'attesa, utilizzano i servizi igienici della struttura e dormono sulle panche delle aree d'attesa che si trovano all'ingresso dei reparti. Il che, appunto, non potrebbe essere fatto visto che si tratta di un ospedale. Dalla prima "raffica" di segnalazioni fatte ai servizi Sociali sono, adesso, trascorsi altri 20 giorni. E nessuno è ancora intervenuto. Inevitabilmente al senso di comprensione umana ed alla solidarietà si sta sovrapponendo la polemica. Polemica per la mancata "risposta" da parte dei servizi deputati a prendersi carico e cura di situazioni, decisamente complicate, del genere. (*CR*)

gnato neanche un euro, il mio compenso non è paragonabile a quello di Fazio, Vespa e di nes- non riesce a fare spontaneamente».

come salame vegano, spezzatino di soia, bistec-

LA SICILIA - 9-10-15/6/17

RICHIESTE D'INFORMAZIONE MA ANCHE PROTESTE E INSULTI

Vaccini, oltre 160 telefonate l'ora al numero verde 1500

ROMA. Oltre 160 telefonate l'ora, per un totale di 1.000 chiamate in sei ore, dalle 10 alle 16. Si chiude con questo bilancio la prima giornata del numero verde 1500 istituito dal ministero della Salute per chiarire tutti dubbi dei cittadini in merito al recente decreto che introduce l'obbligo delle vaccinazioni per l'iscrizione a scuola. Tante richieste di informazioni ma anche qualche critica, mentre non accenna a placarsi la polemica sull'obbligo vaccinale, segnata anche dalla presa di posizione del governatore della Lombardia Roberto Maroni contro il provvedimento.

A rispondere alle telefonate sono stati operatori, dirigenti medici del ministero e personale tecnico. Si sono rivolti al numero di pubblica utilità prevalentemente genitori, operatori sanitari, dirigenti scolastici e medici. Le richieste di chiarimenti hanno riguardato il calendario vaccinale, obblighi per l'iscrizione scolastica, controindicazioni alla vaccinazione, rischi relativi alla co-som-

ministrazione di vaccini e sanzioni. Ma ci sono state anche, spiega la responsabile scientifica del servizio Stefania Iannazzo, «una quindicina di telefonate di critica: persone che contestavano il decreto o il numero di vaccinazioni. Alcuni non hanno accettato neppure il confronto e hanno interrotto la comunicazione».

Intanto, non si placano le polemiche. Il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, ha auspicato che il presidente del Veneto Luca Zaia «ci ripensi», riferendosi alla decisione di impugnare il decreto davanti alla Consulta: «Vorrei chiamare alla riflessione la regione Veneto così come le altre, se ci fossero, su questo tema. Il decreto è dato dall'urgenza e dalla necessità che abbiamo - ha detto - di riportare in brevissimo tempo i dati di immunizzazione di massa in Italia sopra il 95%. Il Veneto non è messo bene e forse ha bisogno più di altri di questo decreto». Pronta la replica di Zaia: «Il ministro non ha affatto bisogno del consenso del Ve-

neto, ha una maggioranza in Parlamento, si faccia convertire in legge il decreto indipendentemente dal nostro ricorso. Si accerti però prima di avere il consenso di tutti i parlamentari». Si schiera con Zaia il governatore della Lombardia Maroni, «disponibile a sostenere il Veneto, la Liguria e chiunque vorrà nella conferenza Stato-Regioni per convocare il ministro in pendenza del ricorso per modificare il decreto soprattutto per quanto riguarda le sanzioni. Chiederemo di modificare il decreto togliendo queste assurde sanzioni».

In Puglia, un comitato di cittadini ha manifestato sotto la sede del Consiglio regionale chiedendo che la Regione impugni il decreto, ed il Consiglio è stato sospeso per la mancanza del numero legale durante la votazione di un Ordine del giorno sul rinvio in commissione della proposta di legge regionale che contiene disposizioni per gli obblighi di vaccinazione dei minori.

MANUELA CORRERA

Un "oncochip" al Policlinico per migliorare la cura dei tumori

Carta d'identità molecolare dei pazienti per l'utilizzo dei farmaci mirati

DIGITAL HEALTH

Accrescere la capacità competitiva delle aziende del settore della sanità privata, investendo sulla qualificazione dei processi di erogazione dei servizi, la digitalizzazione dei processi, sulla qualità organizzativa e sul potenziamento e il rinnovamento delle competenze delle proprie risorse umane. Questo l'obiettivo del Piano formativo Digital Health, organizzato dalla società Atf, i cui risultati finali verranno presentati oggi alle 10 nella sede del Polo Tattile Multimediale, Stamperia Regionale

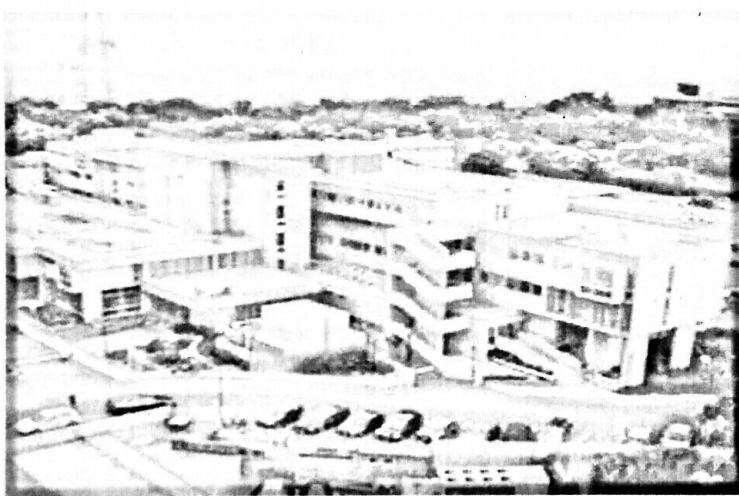
Etnea 602. Introdurrà i lavori Samuel Bosco, coordinatore del progetto, intervengono Antonino Novello, presidente Stamperia Regionale, Braille, Raffaele Barone, direttore Uoc Dsm Caltagirone, Salvo Cali, presidente Nazionale Sindacato Medici Italiani. Concludono Denise Amerini (Cgil) e Bartolomeo Perna (Uil).

Un «oncochip» per definire con precisione e rapidità - e a basso costo - le alterazioni dei geni tumorali e curare meglio, tramite l'impiego di farmaci biologici, i pazienti oncologici. La rivoluzione nelle terapie che sta per partire anche in Sicilia si chiama ACC Genomics e sarà effettuata nei Policlinici di Catania e Palermo a partire da settembre-ottobre. Si tratta di un progetto che porterà anche in Sicilia l'innovazione tecnologica nella pratica clinica, allo scopo di affinare maggiormente, attraverso lo studio dei genomi, la cura personalizzata di alcuni pazienti oncologici attraverso farmaci mirati. L'iniziativa, finanziata dal ministero della Salute per e - per la Sicilia - dall'assessorato alla Salute, sarà realizzata da «Alleanza Contro il Cancro» la più grande rete di ricerca oncologica del Paese che riunisce le migliori professionalità in oncogenomica.

Il progetto si basa sul fatto che l'aggressività di molte forme di cancro dipende dal progressivo accumularsi di alterazioni genetiche che rendono le cellule tumorali poco rispondenti alle terapie convenzionali. Individuare queste alterazioni consente di definire una cosiddetta «carta d'identità molecolare» di ogni tumore, determinandone la prognosi e selezionando i pazienti che otterranno un beneficio dall'impiego di farmaci innovativi e mirati. Il nodo riguarda le alterazioni genetiche delle cellule neoplastiche che richiedono analisi complesse e costose. Nei centri che verranno

avviati a Catania e Palermo sarà possibile effettuare le analisi del genoma dei tumori a costi particolarmente contenuti. I centri avranno al lavoro unità di esperti che programmeranno ricerca clinica e ottimizzazione dell'utilizzo dei nuovi farmaci per ogni singola neoplasia. Il primo studio che sarà effettuato riguarderà il genoma per il tumore al polmone. Si proseguirà poi con le altre forme tumorali, cancro della mammella, della prostata, melanomi e così via.

Il prof. Paolo Vigneri, professore Associato, direttore del Centro di Oncologia ed Ematologia Sperimentale del Policlinico di Catania, che guiderà il progetto di oncogenomica, ha spiegato perché il progetto rivoluzionerà le terapie anticancro. «Con le nuove terapie personalizzate anticancro ormai non è più sufficiente fare le analisi convenzionali, ma bisogna analizzare alcuni marcatori moleco-



lari. Oggi però questi esami vengono fatti in un numero limitato di centri e vengono analizzati un gene per volta. Per analizzare più geni è stato generato questo oncochip che consentirà di analizzare centinaia di geni tutti contemporaneamente, migliorando la cura mirata sui pazienti. L'iniziativa di Alleanza Contro il Cancro era inizialmente rivolta solo alle Regioni con IRCCS oncologici. I malati di cancro residenti in Sicilia avrebbero quindi dovuto spostarsi presso altre sedi italiane per eseguire queste analisi sofisticate.

Ma con il finanziamento assegnato dall'assessorato alla Salute si attiveranno i due Centri siciliani che saranno dotati di strumentazioni, reagenti e programmi di analisi di ultima generazione». Il prof. Vigneri ha aggiunto che dal progetto arriveranno benefici enormi che permetteranno di curare sempre meglio i pazienti.

Secondo l'assessore della Salute, Baldo Gucciardi «I due centri altamente specializzati in diagnostica molecolare avanzata, oltre a garantire un vantaggio in termini

di riduzione della spesa farmaceutica, innalzeranno la qualità dell'offerta sanitaria siciliana nella lotta ai tumori».

Paolo Cantaro, direttore generale del Policlinico Ove di Catania e Fabrizio De Nicola, commissario straordinario del Policlinico di Palermo hanno aggiunto che il progetto di oncogenomica diverrà una straordinaria occasione per fornire alternative terapeutiche ai malati che ricevono risposte insoddisfacenti alle cure convenzionali.

GIUSEPPE BONACCORSI

IL CASO

Garibaldi, centro Pma accolto ricorso di un ginecologo L'Azienda riconvoca la commissione

Il direttore generale del Garibaldi, Giorgio Santonocito, ha disposto - con una propria deliberazione del 13 giugno - di «prendere atto della sentenza n. 1182 del Tar in merito al ricorso presentato da un medico ginecologo che ha partecipato al concorso per la dotazione organica del centro di procreazione assistita inaugurato al Garibaldi Nesima pochi mesi fa e oggi operante con un solo medico. Santonocito ha spiegato di aver proceduto «a riconvocare la commissione esaminatrice del concorso per prendere atto delle decisioni dei giudici amministrativi e riesaminare le procedure per l'assegnazione del punteggio al medico ricorrente». «Il Tar, però - ha proseguito il direttore generale - non può dire se vince A o vince B, ma ha disposto solo di riconvocare la commissione per rivalutare i punteggi». Santonocito ha aggiunto che la commissione si pronuncerà nei prossimi giorni e solo alla fine di questo procedimento si saprà se il Garibaldi avrà da obiettare qualcosa.

Nel ricorso il medico ginecologo, ha contestato il fatto di essersi piazzato al secondo posto, rivendicando, grazie all'esperienza pratica maturata in procreazione assistita per due anni nell'ultimo quinquennio al centro Fivet del Garibaldi (oltre ad altro punteggio maturato in altre esperienze professionali), un punteggio superiore che lo avrebbe portato al primo posto della graduatoria e non al secondo. Il Garibaldi ha invece ribattuto che l'esperienza presso la Fivet è stata corretta-



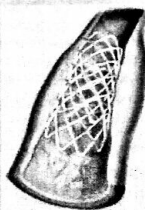
IL CENTRO DI PROCREAZIONE ASSISTITA DEL NUOVO GARIBALDI

mente non valutata in quando collocata temporalmente in epoca anteriore all'ultimo quinquennio antecedente la pubblicazione del bando, ma il Tar, in particolare, riferendosi all'attività svolta presso la Fivet del Garibaldi centro andava comunque valutata nell'ambito delle «attività lavorative» e per questo ha disposto che «la commissione dovrà rivalutare i titoli del ricorrente attribuendo specifico punteggio al periodo di lavoro espletato al favore del Fivet del Garibaldi ed operando poi le conseguenziali modifiche alla graduatoria che si renderanno necessarie all'esito di tale rivalutazione». Per questo motivo - si legge nella sentenza - il Tar «annulla il provvedimento di esclusione del ricorrente dalla procedura selettiva, nonché i verbali e provvedimenti di attribuzione del punteggio del ricorrente, con le conseguenziali attività successive gravanti sulla commissione».

G. BON.

PROTESI SCADUTE AL CANNIZZARO, UDIENZA DAVANTI AL GUP

Caso Stent rinviato al 5 luglio



E' stata rinviata al prossimo 5 luglio l'udienza preliminare davanti al Gup per decidere se accogliere o no la richiesta di rinvio a giudizio di tre medici indagati per il caso Stent al reparto di cardiologia del Cannizzaro. La richiesta di rinvio del Pm Agata Santonocito riguarda il prof. Alfredo Galassi, ex primario dell'unità di Emodinamica Cannizzaro e due cardiologi dello stesso reparto, i dott. Salvatore Adriano Azzarelli e Michele Giacompo. La vicenda riguarda l'acquisto di stent cardiologici che, nel frattempo scaduti,

sarebbero poi stati impiantati tra il 2011 e il 2012, nelle arterie di sette pazienti durante interventi di angioplastica all'unità operativa di Emodinamica della Cardiologia del Cannizzaro. Il reato contestato è abuso d'ufficio (solo per il prof. Galassi), la somministrazione di farmaci guasti e il delitto colposo contro la salute pubblica. L'indagine durata quasi tre anni, si è avvalsa anche di decine di intercettazioni telefoniche, controlli accurati, consulenze tecniche e interrogatori.

G. B.